

# SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano  
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)  
Telefono: 0984.512059  
Fax: 0984.513197  
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



**Ac, proposta per giovani e adulti**  
L'azione cattolica diocesana, propone per il 29 e 30 novembre 2025 un intenso weekend di formazione presso la Colonia San Benedetto di Cetraro. L'iniziativa, dal titolo "Verso l'Alt(r)o", nasce come occasione di incontro e approfondimento per adulti e giovani desiderosi di vivere un tempo di formazione condivisa alla luce dell'esperienza cristiana. La prima giornata entrerà nel vivo con la presentazione della mostra "Conosci Piergiorgio Frassati", guidata da Cristiano Vizzo, membro dell'equipe nazionale del Settore giovani. La domenica sarà scandita da momenti formativi per settori, nei quali la testimonianza di Frassati si intreccerà con il messaggio della recente Lettera pastorale "Apriti cielo!". A metà mattinata è previsto l'incontro con il vescovo monsignor Rega. Dopo la celebrazione della Messa, il pranzo concluderà le attività.

## Giovani provenienti dalle diverse diocesi calabresi hanno recentemente iniziato un percorso condiviso di discernimento

# Il Seminario, casa di comunione

DI STEFANO REGA \*

Il Seminario di San Marco Argentano vive in questi giorni un momento storico. Alcuni giovani hanno varcato la soglia di quella che diventerà, almeno per un tempo, la loro casa: hanno iniziato il cammino propeudeutico, quel percorso delicato e fondamentale che rappresenta i primi passi del discernimento vocazionale. Propongono da realtà diverse (le Diocesi di Lamezia Terme, Catanzaro-Squillace e Cassano all'Jonio) e condividono lo stesso desiderio di mettersi in ascolto della voce di Dio, di comprendere se quella chiamata che avvertono nel cuore sia autentica, se sia davvero il Signore a pronunciare il loro nome. Questa esperienza assume, fin dal suo inizio, un carattere profondamente sinodale per le diocesi di Calabria. È una scelta che rivela una precisa visione: i giovani vivono nel Seminario non solo spazi e giornate, ma un percorso formativo ecclesialmente condiviso. Sono accompagnati con dedizione, pazienza e passione evangelica dal Rettore don Giuseppe Fazio, dal diacono don Giuseppe Mazza e da un'équipe formativa composta da sacerdoti e laici che ogni giorno si fanno compagni di strada di questi ragazzi.

È un dono grande perché il Seminario offre l'immagine viva di una comunione in fieri, di una Chiesa che si costruisce giorno dopo giorno nell'incontro. La diversità delle origini, lungi dall'essere un ostacolo, diventa ricchezza autentica: occasione di confronto, esercizio concreto di ascolto, allenamento alla futura fraternità sacerdotale. Qui, tra le mura del Seminario, germoglia quella comunità che è elemento fondante e fondativo della vita cristiana. I giovani imparano a condividere, a cooperare, a sostenersi reciprocamente, armonizzando le differenze che non appiattiscono ma arricchiscono. Perché nessuna vocazione cresce da sola, e nessuna vocazione può ridursi a una sterile realtà intimistica.

«Farò di te una luce per le genti» (Is 49,6). Con questa promessa incontrovertibile il Signore accompagna da sempre il cammino della Chiesa. Guardando al Seminario Vescovile di San Marco Argentano - Scalea, sento che quella luce profetica continua a brillare, umile e feconda, nella vita dei giovani e nelle nostre comunità. Viviamo in un tempo in cui molti giovani appaiono disorientati, sfiduciati, feriti da precarietà affettive, lavorative e sociali. Sono spesso "schiacciati sul presente", privati di prospettive e appesantiti da un senso di impotenza davanti a un mondo che cambia troppo velocemente. Eppure, proprio in loro si nasconde una ricchezza straordinaria: la capacità di sognare, di desiderare, di creare novità. Il compito della Chiesa e del Seminario in particolare è riattivare questi sogni, liberarli dalla paura, rimetterli in circolo, avendo cura di mettersi in ascolto del sempre perenne invito alla novità che lo Spirito suscita sul cuore dell'uomo di ogni tempo.

Nella recente Lettera indirizzata al Seminario Maggiore "San Carlos y San Marcelo" di Trujillo (17 settembre 2025), il Santo Padre Leone afferma che «La Chiesa ha bisogno di pastori



Il vescovo Stefano Rega dialoga con un giovane

santi che si donino insieme, non di funzionari solitari; solo così potranno essere testimoni credibili della comunione che predicano». Su tale credibilità dal sapore evangelico si fonda il nostro impegno di Pastori, così da aiutare i giovani a rialzarsi interiormente, alimentando il fuoco della fede, incoraggiandoli a scoprire che la loro vita non è dettata dal caso, e che il futuro non è una minaccia da temere, ma un terreno fertile da coltivare. Dobbiamo promuovere le loro speranze e far emergere quel "di più" che portano dentro. Perché ogni giovane, come ricordava Rilke, porta in sé «una primavera inesauribile»,

*Entrare nel Seminario significa vivere la preghiera condivisa, il silenzio che parla di Dio e quella fraternità che costruisce il futuro della comunità*

non riesce più a scorgerla. Il Seminario è uno degli spazi più preziosi della Chiesa dove il processo di sostentamento dei sogni può avvenire attraverso l'accompagnamento, la preghiera, il confronto, la crescita, e la comunità. La sua definizione oltrepassa per qualità e per identità quella delle altre istituzioni, manifestandosi come grembo in cui la vocazione prende forma, cresce, si temprava e si illumina alla presenza del Signore. Entrare nel Seminario significa respirare una "Bellezza" che non nasce dalla decorazione, ma dalla profondità, quella delle storie in cammino, della preghiera condivisa, del silenzio che parla di Dio, della fraternità che costruisce. Si tratta della "Bellezza" che Dostoevskij vedeva capace di "salvare il mondo". Ritengo sia la stessa Bellezza che ci parla di umanità vera in cui incontra il divino, Bellezza che palesa incredibilmente la Verità che libera. Nel tempo presente - complesso, segnato da fragilità e anche da promesse inat-

tese - prediligere il Seminario è una scelta pastorale chiara e coraggiosa. È la testimonianza concreta che la nostra Chiesa crede nella forza della chiamata e investe sulla formazione di giovani che desiderano mettersi in ascolto del Signore, come ci ricorda un noto passo della Scrittura: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Sam 3,10). Accompagnare i giovani significa aiutarli a purificare le motivazioni, a maturare interiormente, a formare un cuore libero e liberante. Lo ricorda anche la già citata Lettera del Santo Padre: «Prima di qualsiasi altra cosa, è necessario lasciare che il Signore chiarisca le motivazioni e purifichi le intenzioni». E aggiunge: «Il sacerdozio non può ridursi ad arrivare all'Ordinazione come se fosse una meta esterna o una facile via di uscita». Queste parole interrogano e orientano, interpellano e favoriscono risposte mature. Il Seminario è il luogo dove il giovane non "si prepara a un ruolo", ma impara a lasciarsi trasformare da Cristo, perché solo chi è configurato a Lui potrà essere un autentico uomo e quindi un pastore dal cuore misericordioso.

La loro presenza testimonia la verità delle parole di Papa Leone: «Il seminario è un dono immenso ed esigente, ma non siete mai soli in questo cammino. Dio, i santi e tutta la Chiesa camminano con voi, e in modo particolare il vostro vescovo e i vostri formatori, che vi aiutano a crescere «finché non sia formato Cristo in voi!» (Gal 4, 19). I formatori sono presenza dal sapore evangelico, aiutano a conoscere Cristo, a lasciarsi plasmare dalla Parola, a vivere una preghiera che non è abitudine, ma viva relazione. Antoine de

Saint-Exupéry scriveva che «ciò che fa bello il deserto è che da qualche parte nasconde un pozzo». Questo vale per il cammino vocazionale: i formatori sono i pozzi da cui attingere resilienza, fiducia, sapienza evangelica e luce spirituale. Il Seminario diocesano si presenta nella sua identità come "casa", aperta alla comunità diocesana e al territorio. Il Serra Club anima e sostiene la pastorale vocazionale con la forza della preghiera, dell'amicizia e della testimonianza. La Scuola di Formazione per Laici "Mons. Agostino Ernesto Castrillo" offre un percorso solido a chi desidera approfondire la propria fede e servire meglio la Chiesa. I week-end vocazionali per giovani accolgono ragazzi e ragazze che, senza paura, desiderano vivere le domande, e ascoltarle per trovare risposte adeguate e consapevoli. Il Seminario diventa così un porto sicuro per chi cerca direzione, un faro per chi desidera capire dove il Signore lo chiama, segno di vitalità ecclesiale e di Speranza Giubilare perché in esso la Chiesa respira a pieni polmoni la vitalità dei carismi. La sua "Bellezza" è da trovare nei frutti che offre lo Spirito, nei tempi scanditi dalla Parola, dalla celebrazione eucaristica, dalla fraternità vissuta e dallo studio serio. È la "Bellezza primaverile" di giovani che imparano ad amare con libertà e a donarsi con gioia. Tale "Bellezza" non trattiene, non chiude e non isola; genera speranza e fa fiorire il futuro. Certa è la Parola di Dio: «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori» (Sal 127). Ma poiché il Signore costruisce con noi, possiamo guardare al domani con gratitudine e fiducia. Il Seminario rimanga sempre casa di comunione, scuola di Vangelo, laboratorio di santità, per la nostra Chiesa e per tutti i giovani che il Signore continuerà a chiamare a seguirlo sulla strada luminosa del servizio e del dono.

\* vescovo

RINNOVAMENTO PASTORALE

## Iniziazione cristiana Un nuovo percorso per trasmettere la fede

DI FRANCO LIPORACE

La nostra diocesi in questi anni si è lasciata coinvolgere e interrogare dalle domande e sollecitazioni che, nelle sue diverse fasi, il Cammino sinodale ci ha offerto. In un clima di ascolto e di discernimento che ha visto le diverse realtà ecclesiali, in particolare gli organismi di partecipazione, nelle Unità pastorali, la Scuola di formazione teologica, i sacerdoti, le associazioni e i catechisti, riflettere su come meglio trasmettere la fede e annunciare il Vangelo nel mondo di oggi, si è scelto di focalizzare l'attenzione di questi anni sulla formazione alla vita e alla fede nelle diverse età, attraversando i diversi ambiti (bambini e ragazzi; adolescenti e giovani; adulti e anziani). L'Assemblea ecclesiale diocesana, di inizio Anno pastorale, ha messo a fuoco l'attenzione sull'Iniziazione cristiana che necessita di essere rivisitata e ripensata alla luce del nuovo contesto sociale ed ecclesiale. Grazie all'impegno e alle sollecitazioni del vescovo



Don Franco Liporace

*L'Ufficio catechistico sta elaborando un progetto in collaborazione con tutti gli Uffici pastorali che questa domenica, 23 novembre, sarà condiviso con le realtà diocesane*

Rega, che sta donando un forte impulso di rinnovamento a tutta la realtà diocesana, l'Ufficio catechistico sta portando avanti un percorso che pone al centro la rivisitazione dell'intero impianto iniziatico, attraverso il contributo di tutti gli uffici pastorali e che domenica 23 novembre prossimo, verrà condiviso nelle sue fasi ancora germinali a tutte le realtà diocesane. Ciò rappresenta un segno concreto di quanto il Documento sinodale "Lievito di pace di speranza" al n. 54 propone: «Le Chiese locali elaborino un Progetto di Iniziazione cristiana, coinvolgendo gli organismi di partecipazione e realizzando un tavolo che coinvolga tutti gli Uffici pastorali interessati, per superare la logica della delega alla sola catechesi e valorizzando i percorsi offerti dalle associazioni ecclesiali impegnate in campo educativo» e soprattutto delle indicazioni del nostro vescovo che nella sua nuova Lettera pastorale "Apriti cielo - Missionari di pace in ogni tempo" chiede che: «per quanto riguarda l'iniziazione cristiana desidero che in diocesi prenda avvio un serio processo di rinnovamento per rispondere sempre meglio alle sfide attuali coinvolgendo i diversi organismi e comunità». È il segno di una Chiesa che rimette al centro il Vangelo e l'urgenza di trasmettere la fede alle persone di oggi. La sfida è quella di valorizzare tutte le dimensioni della vita cristiana (celebrativa, caritativa, orante), il coinvolgimento della famiglia, la molteplicità dei linguaggi ed esperienze, le potenzialità racchiuse nei diversi periodi dell'anno liturgico, accompagnando tutti nella progressiva maturazione dell'atto di fede, consapevoli che il modello catecumenale proprio dell'Iniziazione Cristiana «diventa il paradigma per la formazione in generale» (Lineamenti, 30). Tra le priorità la scelta chiara di percorsi che favoriscano in maniera decisiva l'abbandono del modello scolastico e il linguaggio che lo accompagna, la chiara finalità non celebrativa ma esistenziale che porti ad una scelta personale e consapevole per Cristo, la caratterizzazione sempre più esperienziale e l'integrazione dei percorsi differenziati delle associazioni con una attenzione prioritaria alla fascia iniziale (0-6 anni) e alla mistagogia.

## Carità che costruisce comunità

DI CONO ARALOGIO

Anche quest'anno, il 16 novembre, la Giornata Mondiale dei Poveri, è stata celebrata nella nostra diocesi, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore. Ancora una volta il vescovo Stefano Rega ha inteso solennizzare questa ricorrenza insieme alla comunità che, con l'animazione della mensa della Caritas sostenuta dai volontari, instancabilmente accoglie, anima e incoraggia alla speranza. È stata un'occasione di gioia vissuta nella festa che il vescovo riesce ad animare e suscitare con la sua presenza e con il suo entusiasmo. Oltre ai volontari, quest'anno si sono coinvolti più attivamente anche i ragazzi del cammino di preparazione alla Cresima, che orienta al servizio della carità il proprio percorso. Così,



Celebrazione a Scalea

oltre a vedere i ragazzi attorno alla mensa eucaristica, li abbiamo visti anche attorno ai tavoli per servire le tante povere della nostra vita comunitaria. È stata un'esperienza di vera gioia interiore che ancora una volta ha coinvolto i poveri e le diverse comunità dell'alto Tirreno cosentino, insieme ai fratelli e alle sorelle che stabilmente si impegnano nell'ani-

mazione della vita di carità. È stato ancora una volta sottolineato l'impegno a costruire relazioni sempre nuove tra le persone, perché la carità non è solo questione di cose da donare o da scambiare, ma anche di sorrisi, di confronti, di prendersi per mano per camminare sempre insieme, sempre meglio, sempre con entusiasmo. Anima la speranza per vivere la gioia della comunità e il valore che il Giubileo quest'anno ci ha donato di riflettere e di vivere: possa il Signore sostenere sempre i cuori di coloro che guardano con fiducia al fratello e cercano di trasmettere l'entusiasmo della vita di comunione con tutti e verso tutti. Così come possa il nostro vescovo comunicare sempre l'entusiasmo di guardare avanti con fiducia, nella ricerca costante della speranza nel cuore dei fratelli e delle sorelle.

## Domenica dedicata alla famiglia

Scalea ci si prepara a vivere una domenica speciale, interamente dedicata alle famiglie. L'appuntamento è fissato per il 30 novembre presso la parrocchia San Giuseppe Lavoratore. L'attività è promossa e guidata da don Loris Sbarra, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Famiglia e Vita della diocesi e vuole inserirsi nel più ampio cammino pastorale della diocesi programmato per il triennio. La giornata rappresenta un'occasione preziosa per ritrovarsi insieme, condividere esperienze e rafforzare i legami in un clima di fraternità e ascolto reciproco. L'incontro prenderà il via alle ore 10 con un momento di accoglienza

za e preghiera, che introdurrà i partecipanti al tema centrale della giornata: «Il dialogo coniugale e l'educazione dei figli alla fede». A guidare la riflessione saranno Serena e Francesco Cossiga, che offriranno la loro testimonianza e un approfondimento su questi aspetti fondamentali della vita familiare. Seguirà uno spazio di confronto tra coppie, pensato per favorire lo scambio di esperienze e l'ascolto reciproco, elementi essenziali per la crescita delle relazioni familiari. A mezzogiorno, le famiglie presenti parteciperanno alla celebrazione Eucaristica, momento culminante della giornata. Le famiglie riceveranno una speciale benedizione, segno tangibile

del dell'accompagnamento della Chiesa nel loro cammino quotidiano. Il pranzo a sacco permetterà di proseguire la conoscenza reciproca in un'atmosfera sicuramente familiare, rafforzando i legami tra i partecipanti. Il pomeriggio sarà animato da laboratori dedicati alle famiglie e da uno spazio di condivisione, dove raccogliere le risonanze e i vissuti emersi durante la giornata. Un momento prezioso per dare voce alle esperienze personali e arricchirsi reciprocamente. I saluti finali, previsti per le ore 15,30 chiuderanno questa esperienza comunitaria forniata che vuole valorizzare la vocazione familiare e sostenere le relazioni che la animano.